

JAMAIS CONTENTE



SINOSSI

«Sophie va bene a scuola e la mamma ne è entusiasta. Jessica ha il suo ragazzo e, comunque, è Jessica. Io? Io non so. Non sono niente di speciale. Faccio schifo». Quella “Jamais contente - mai contenta” è Aurore, una ragazzina di 13 anni che vive con i genitori e le sue due sorelle in un quartiere popolare nel XII arrondissement di Parigi. Sophie - la sorella più piccola, adottata - è una brava figlia, studentessa modello. Jessica - la sorella maggiore - è felicemente fidanzata. L’anno scolastico si preannuncia un disastro: deve ripetere la classe.

Aurore è un’adolescente come tanti altri, non c’è niente di eccezionale nella sua storia. Alcuni direbbero che ha una vita noiosa. Ma quando si hanno 13 anni e i tuoi genitori ti minacciano di spedirti in un collegio, arriva un nuovo insegnante di francese, si è alle prese con le prime cotte e la band punk di cui fai parte ti fa cantare testi ridicoli e ti fa salire sul palco con un vestito bianco...

Aurore osserva e commenta tutto quello che la circonda, dai suoi genitori, ai ragazzi, al suo nuovo insegnante, se stessa compresa. Detesta tutto il mondo e tutto il mondo la detesta. Sembra che tutti sappiano cosa facciano e cosa siano, tranne lei. “Jamais contente” è il ritratto di un’adolescente dallo sguardo anticonformista che non si sente bene nella propria pelle e che cerca di trovare la sua voce e la sua via....il suo posto nel mondo.

DALLA PAGINA AL GRANDE SCHERMO

Il film è stato adattato per il grande schermo da “Le Journal d’Aurore”, una serie di tre romanzi di Marie Desplechin pubblicata tra il 2006 e il 2009, riscuotendo un grande successo. Come si legge nelle note di regia, Emilie Deleuze racconta che è stata la co-produttrice e distributrice del film ad averle detto: «Mia figlia, che non legge abbastanza, e le sue compagne... hanno letto un libro che le ha fatte divertire molto». Si trattava de “Le Journal d’Aurore”. Per la famiglia, la regista si è ispirata a quella di una ragazzina che conosceva quando faceva le elementari: il padre portiere al Le Bristol, la madre lavorava nella sicurezza; vivevano in un appartamento nel XII arrondissement. Prima delle riprese la regista ha guardato Clueless, Mean Girls, Juno e altri film che trattano gli anni difficili dell’adolescenza. Deleuze e Desplechin hanno lavorato a quattro mani, a stretto contatto, per far nascere questo film e restituire la storia di questa ragazzina in tutta la sua vivacità.

EMILIE DELEUZE - LA REGISTA

Nata nel 1964 a Nogent-sur-Marne è figlia di Gilles Deleuze, uno dei più importanti filosofi del ‘900. Apprende la pratica del cinema facendo l’aiuto regista sui set dei film di diploma degli studenti dell’IDHEC. In seguito frequenta la Fémis dove realizza i suoi primi cortometraggi. Dopo aver visto il suo corto “Jusqu’à demain”, la regista e produttrice francese Chantal Poupaud le chiede di dirigere “L’incruste”, un telefilm della serie “Tous les garçons et les filles de leur âge” (presentata a Castellinaria). Tra le sue opere ricordiamo: “Peau neuve” (1999); “Lettre à Abou” (2000); “Mister V.” (2003); “A deux c’est plus facile” (2009); “Tout est permis” (2013).



DALLE NOTE DI REGIA

“Spesso, in quanto madre di due figli, mi sono chiesta cosa potrebbe esserci in quelle teste, dietro a quegli occhi imbronciati e le espressioni arrabbiate, dietro a quell’aria di superiorità tipica dei tredicenni. Quali tempeste, quali folli idee, quali giudizi agitano i loro cervelli mentre lasciano scorrere i loro occhi preadolescenziali e apparentemente indifferenti sul mondo adulto?”

Ora, come regista, sono stata “attraverso lo specchio”: usando il film per catturare la loro percezione del mondo, proprio come Marie Desplechin fa attraverso la scrittura; cercando, se non di capire, almeno di percepire con affetto i momenti in cui, come i miei figli o come Aurore, i preadolescenti sono ciechi e si sentono invisibili. Nonostante il tono generale non lascia dubbi che questa sia una commedia, il mio intento non è di ridere a, ma di ridere con. Solo rimanendo il più vicino possibile ad Aurore sono stata in grado di cogliere quanto sia divertente. Adattare il romanzo di Marie Desplechin mi ha permesso di evitare di soffermarmi sui miei ricordi personali o su aneddoti autobiografici arbitrari. Ai miei occhi, Aurore è unica, singolare, estranea e familiare al contempo. Spero che questo film faccia vivere al pubblico la stessa evoluzione che ho sentito nella mia relazione con lei: incontro, intimità, rivelazione.” Emilie Deleuze



SPUNTI DI RIFLESSIONE

Prima della visione del film

- > Che cosa ti fa venire in mente il titolo “Jamais contente / Miss Impossible”?
- > Quale genere di film preferisci? In quale genere potrebbe rientrare un film con un titolo simile?
- > Ev. lettura del primo volume della trilogia “Le Journal d’Aurore”

Dopo la visione del film

- > La sceneggiatura del film è originale o è tratta da un libro?
- > Scrivi la trama in breve, indicando la situazione iniziale, le condizioni che rendono possibile lo sviluppo della storia e l’evoluzione del personaggio di Aurora, il finale.
- > Descrivi la protagonista (personalità, le sue caratteristiche fisiche, chi è e cosa fa).
- > Quali sono gli altri personaggi chiave?
- > Nei primi minuti del film Aurora risulta veramente insopportabile. È odiata dai prof, i suoi genitori sognano di sbarazzarsene spedendola in un collegio, litiga con la sua migliore

amica... Quali sentimenti (simpatia, antipatia,...) ha suscitato in te? Puoi riconoscerti nel personaggio? Aurora è l'adolescente-tipo del giorno d'oggi?

> Analizza la colonna sonora. Qual è il ruolo della musica in questo film? Può essere considerata come un supporto alle immagini video? Se sì, perché?

> Il finale ti è sembrato convincente?

> Secondo te qual è la scena che è stata scelta per selezionare il personaggio di Aurora durante il casting? Perché?

Due sequenze da analizzare

> Aurora si ritrova sotto un albero, con un vento fortissimo. Potrebbe descrivere la sua situazione e le sue emozioni in quel momento? Quali inquadrature sono state scelte? Ti ricordi cosa è successo poco prima?

> Aurora sta facendo il presepe. Quale valore potrebbe avere questa scena per l'evoluzione del personaggio?

Nel film ci sono due piani diversi di narrazione

> Di chi è la voce che si sente fuori campo nel corso del film? Quando è presente?

> Quali potrebbero essere le funzioni di questa voice over - voce narrante? Serve soltanto a "narrare"?

I temi affrontati sono molteplici. Altri spunti per discutere e riflettere:

> Quali sono i temi che il film affronta?

> La capacità di superare difficoltà per raggiungere un obiettivo. Qual è l'arma più potente per affrontare i vostri ostacoli?

> L'importanza di comunicare, di esprimere le proprie emozioni

> La famiglia e la scuola: racconta le tue esperienze